



Comitato di gestione ATC AL3 e ATC AL4

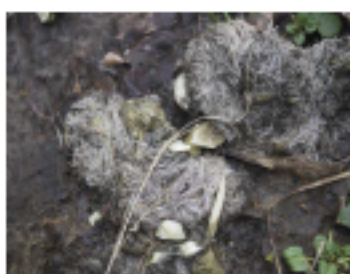


SCHEDA DI RITROVAMENTO SEGNI DI PRESENZA LUPO

Nel caso di ritrovamento di una carcassa, l'attribuzione al lupo non sempre è facile ma può essere ipotizzata tenendo conto di più elementi (tipo di lesioni, modalità e quantità di consumo, altri segni del predatore riscontrati nell'ambiente). Generalmente, se il lupo non è disturbato, consuma quasi interamente la carcassa iniziando da cuore, polmoni e fegato per poi passare a intestini, massa muscolare e ossa con parziale eccezione di quelle lunghe, della colonna vertebrale, del cranio e della pelle. Quest'ultima appare solitamente come se la carcassa fosse stata scuoiata con cura, quasi pronta per la "concia". Il contenuto ruminale non è consumato e viene lasciato, talvolta all'interno del rumine stesso, a distanza dalla carcassa.



Le fatte sono piuttosto grandi con un diametro minimo di 2 cm e forma simile a quella di un cane medio-grande. Il colore varia a seconda dell'alimento che il lupo ha mangiato (colorazione più chiara in caso di prevalenza di ossa, più scura per carne e organi interni) ma anche dal tempo trascorso. Le fatte del lupo di solito contengono molti peli di ungulato e grossi pezzi di ossa o anche unghie e denti e si rinvencono spesso su strade, sentieri, creste in quanto utilizzate quale marcatura del territorio.



Le impronte non sono di norma distinguibili da quelle di un grosso cane. Proprio per questo motivo il rilevamento di una singola impronta ha poco significato, mentre nel caso vi sia la possibilità di seguire la traccia a lungo, come avviene sulla neve fresca o qualche volta su fango o sabbia, può essere d'aiuto osservare l'andatura regolare e rettilinea (salvo in caso di attività di predazione in cui la traccia è caotica ed irregolare), l'assenza di tracce umane (che possano rendere più probabile che non si tratti di un cane) e il rinvenimento lungo la pista di altri segni di presenza (pelo, fatte, predazioni).

